ANNO VII. — N. 293 UDINE, SABATO-DOMENICA 27-28 DICEMBRE 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL S. PADRE E IL S. COLLEGIO

Mercordì, vigilia di Natale, alle 11 ant. il S. Collegio degli E.mi e R.mi signori Cardinali presentava a S. S. nella sala del Trono gli augurii di uso con un nobile indirizzo letto dall'E.mo Sacconi Decano.

Il S. Padre rispondeva con l'importantissimo discorso, che riproduciamo qui appresso.

Molti Arcivescovi e Vescovi, i Collegi della romana Prelatura, nonchè varii Camerieri Segreti d'onore di spada e cappa assistevano al solenne ricevimento, e venivano quindi ammessi al bacio della sacra destra, mentre esternavano a S. S. i loro riverenti augurii.

DISCORSO DEL S. PADRE

" L'annua ricorrenza solenne del Natale del Signore, di cui grandemente si allieta tutta la Chiesa, è anche per Noi cagione di gioconda letizia, e Ci rende sommamente accetti i voti e gli auguri di prosperità, che Ella, Signor Cardinale, per la prima volta Ci ha espressi a nome di tutto il S. Collegio. E questa letizia sarebbe per Noi tanto più pura e gioconda, se i tempi volgessero meno tristi per la Chiesa, e meno difficile Ce ne rendessero il governo. — Delle quali difficoltà la maggiore, si è quella, che tocca la presente condizione Nostra, che sempre abbiamo dichiarato intollerabile, e che tale sempre più si manifesta colle prove dei fatti che si vanno svolgendo.

" L'anno che ora volge al tramonto ha messo in chiaro, com'Ella, Signor Cardinale, testè osservava, che nelle presenti circostanze neppure l'esercizio della carità rimane libero al Pontefice nella sua Roma. Tutti ricordano con quanto accanimento gran parte della pubblica stampa si scagliasse contro il disegno da Noi manifestato di aprire presso il Vaticano a Nostre spese, ove ne fosse il caso, uno Spedale pei colerosi: tutti rammentano con quali insinuazioni ed interpretazioni maligne si tentasse di snaturare quell'atto; con quali arti e minacce si cercasse d'impedirne l'esecuzione, e se non altro di cavarne argomento per farci provare tutto l'amaro del nuovo ordine di cose che ha ridotto il Pontefice alla indegna condizione di semplice privato.

" Ma non è questo tutto, nè il peggiore. — Ci è d'immenso rammarico e di profonda ambascia, l'empietà con cui liberamente ed impunemente si spargono dai Protestanti eretiche dottrine, e si assalgono i dogmi più augusti e più sacrosanti della religione nostra santissima, qui in Roma dov'è il centro della fede e la sede del Magistero universale ed infallibile della Chiesa; qui, dove dovrebbe essere nella più efficace maniera tutelata l'integrità della fede, messo in salvo l'onore dell'unica vera religione. E' cosa che stringe il cuore il vedere che sotto la tutela delle pubbliche leggi qui si moltiplicano i templi degli eterodossi; e che è lecito di attentare apertamente in Roma alla più bella e preziosa unità degl'italiani, all'unità religiosa, mercè gl'insani conati di coloro che si arrogano l'empia missione di fondare per l'Italia una nuova Chiesa, fuori dell'unica pietra, posta da Gesù Cristo a fondamento incrollabile del suo celeste edificio.

" Ed altre offese nuove e gravissime abbiamo ragione di temere per la religione e la Chiesa. — Fu già presentata di nuovo in Parlamento la legge sul divorzio: legge *che permettendo in più casi lo scioglimento del vincolo maritale*, va direttamente contro il precetto da Dio stesso intimato all'uomo sul principio del mondo — *quod Deus coniunxit homo non separet*; — legge che ripugna apertamente agl'insegnamenti di Gesù Cristo, legislatore universale, e a tutta l'economia della Chiesa intorno al matrimonio: legge che non riconosce in questo grande Sacramento l'eccellenza sublime onde fu nobilitato da Gesù Cristo, e lo abbassa fino alla condizione di un puro contratto civile: legge che degrada la donna e la umilia; che compromette l'educazione e il benessere della prole: che rompe i vincoli della *società domestica e la dissolve; che semina* la discordia tra le famiglie; che è fonte di corruzione pei pubblici costumi, e per gli Stati principio di rovinosa decadenza. Infatti la esperienza anche di tempi non lontani è riuscita così amara e funesta, da costringere gli stessi fautori del divorzio a ristabilire nei codici l'indissolubilità delle nozze. — Se pertanto il desiderio delle sètte ed il voto dei framassoni venisse appagato, una legge tanto ripugnante ai principii cattolici si vedrebbe promulgata da questa Roma, donde dovrebbe solo partire e diffondersi per tutta la cristianità la pura luce delle verità rivelate e lo splendore della vita cattolica.

" Che se piacerà al Signore di allontanare dall'Italia tanta sciagura, Noi lo ringrazieremo coi sentimenti della più profonda riconoscenza: ma non potremo essere senza gravi timori fino a tanto che duri la presente condizione di cose. Contraria com'essa è per sè stessa alla dignità e indipendenza del Sommo Pontificato, lesiva della libertà dei Romani Pastori nell'esercizio del loro supremo potere, forza è che tale ad ogni occasione si riveli, facendo sentire a Noi sempre più grave il peso dell'altrui dominio, ed al mondo cattolico facendo comprendere sempre meglio l'impossibilità di acconciarsi a tale stato di cose, e di rimanersene, a fronte di esso, indifferente.

" Il Figlio di Dio, fatto uomo, che pur bambino scampò alle persecuzioni degli empi, e colla sua divina virtù mutò la faccia dell'universo, non lascerà certamente di soccorrere all'afflitta sua Chiesa, e di migliorare le sorti del suo indegno Vicario. Ma i cattolici di tutto il mondo affrettino le divine misericordie colle loro continue orazioni; e più con una vita tutta cristiana, pienamente conforme alla fede e alla legge che professano.

" Sono questi i sentimenti con cui Ci è grato di ricambiare di gran cuore i voti del S. Collegio. E come pegno dei più eletti favori del cielo, con ispecialissimo affetto siamo lieti d'impartire a tutti i membri di esso, ai Vescovi, Prelati ed altri qui presenti l'Apostolica benedizione. "

LA CHIESA NELLE INDIE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Monsignor Agliardi, Delegato Apostolico nelle Indie, è circondato dalla piena benevolenza del Governo anglo-indiano. Nel primo ricevimento avuto dal Governatore di Bombay, questi lo tenne alla sua destra, massima distinzione in quelle parti. In seguito venne invitato ad un pranzo in suo onore, e tutti i Consoli europei, i più alti dignitari dell'armata e della magistratura, si recarono ad ossequiarlo immediatamente. Si è da tutti constatata in questo fatto l'alta posizione acquistata dalla Chiesa cattolica nelle Indie, e la somma riverenza che vi riceve l'autorità del Pontefice.

Tremenda minaccia

Dai resoconti minuti che i giornali tedeschi recano del processo per l'attentato del Niederwald, riproduciamo, a comune ammaestramento, le parole colle quali l'imputato Reinsdorff, interpellato per ultimo dal Presidente, si è espresso innanzi al tribunale.

L'imputato, con attitudine arrogante e quasi minacciosa, ha gridato:

" Credete voi che simili attentati si commettano per puro piacere, come quelli che sono pronti a commettere altri come me, ora liberi e all'estero? (*Sensazione prolungata*).

„ No, la massa del popolo soccombe sotto le torture, ed è determinata alla rivolta. Il giorno in cui essa si solleverà, nemmeno un borghese oserà mostrarsi per le strade, e ciò che è accaduto fin qui sarà un divertimento.

„ Gli operai hanno più dinamite di quel che occorra per fare saltare in aria tutta la società!

„ Nelle miniere, nelle fabbriche, da per tutto il lavoratore muore di fame per aumentare i benefizi dei padroni e degli azionisti. La vita degli operai è calcolata per nulla. Si fanno loro eseguire senza precauzione i lavori i più penosi e i più pericolosi. Per me, non voglio comprare la vita con una viltà. L'avv. Fenner ha tentato di salvare la mia testa, ed io ne lo ringrazio profondamente. Ma preferisco una morte sollecita alle torture di una prigione.

„ E se avessi dieci teste, le sacrificherei tutte per la lotta contro la società egoista, vile e corrotta. »

---

20 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

Giorgio... uno de' compagni di Gustavo, reduce in patria da un viaggio in Italia, dato fondo ad ogni avere per mandare ad effetto le sue mire settarie e contentare le sue sfrenate passioni, si teneva nascosto nell'umile sua casetta unica cosa che gli restava di suo; e traeva i giorni nella miseria, nell'infermità, e nella disperazione. — Taddea, la donna curiosa, pettegola, maldicente colla quale i nostri lettori han già fatto conoscenza, s'era accorta del suo ritorno: tacque finchè potè sapere di lui i più minuti particolari; poi (proprio per dir qualche cosa) spiava i passi della Gabriella che non voleva più brighe con lei, e come le venne fatto di trovarla — le domandò contezza della padrona, d'Ernesto e di Gustavo. —

— La padrona è là — diceva la Gabriella — sempre passionata e un po' d'amaro glielo fate inghiottire anche voi, bugiardona di femmina, colle vostre dicerie.

Non è abbastanza afflitta quell'anima bona, che voi le dobbiate lacerare il cuore, predicando ai quattroventi che la poveretta costrinse col suo fare molesto e coi suoi ingiusti rimbrotti Gustavo ad andarsene disperato!

— Vi pare eh? Le son mormorazioni da dire coteste a danno d'una innocente?

— Oh! che voglia tu dirmi, io ben non intendo — rispondeva la Taddea tutta confusa e avrebbe voluto ricacciare in gola alla fantesca di Clotilde, le meritate rampogne; ma fosse troppo chiara e conosciuta la verità da non poterla assolutamente impugnare, o la curiosa non avesse voglia di stornare con queste contese secondarie il discorso principale, lasciò il tasto falso toccatole dall'interlocutrice e tirò innanzi così:

— Quando il padroncino tornerà di Padova (oh credevi ch'io non sapessi dove se n'era ito Ernesto?) quando tornerà — dico — gli dirò io che insegni a sua madre a fare un po' di carità. — C'è un miserabile che abita qui vicino, e lei finge di venire dal mondo novo... quando non c'è voglia di far bene, già si trovano tutte le scuse. E tu me la lodi con tanto calore. Io sono vecchia, Gabriella, e le persone le conosco un poco.

— Voi non conoscete niente se non il modo di tormentare il prossimo colla maldicenza. Se la signora Clotilde viene a conoscere che c'è de' poveri, degl'infermi, gli consola tosto con le più delicate attenzioni; ma fa il bene come si deve fare, come ha detto tante volte il pievano spiegando il Vangelo: La sinistra non deve *sapere quello che fa la dritta.... Oh! occorreva* proprio che foste venuta voi a insegnare il timor di Dio alla mia padrona.....

— C'è un miserabile — dico — che ne ha fatto d'ogni erba un fascio, un bestemmiatore, un rabbioso mangia preti, che adesso si vergogna de' suoi trascorsi, e vorrebbe far la pace col pievano, e domandargli perdono delle tante ingiurie che gli vomitò addosso in ogni incontro: ma già suppongo che la miseria gli suggerisca il pentimento, e il bisogno lo costringa a rabbonirsi colla gente di chiesa.

— Può essere pentito — insisteva la Gabriella — puo essere pentito.... E non fate giudizi temerari se non volete che fugga da voi come dalla tentazione.... E senza più dire la dabbene fantesca, se n'andò lasciando la maldicente a bocca asciutta. Costei la guarda un poco, la chiama replicatamente dicendole: Fermati, Gabriella, oh! che? sono il diavolo io?

« Poco meno » pensava l'altra allontanandosi, e considerando che il miserabile vicino non potesse esser altro che uno dei compagni di viaggio di Gustavo, e che Clotilde prestandosi a sollevare la sua miseria (come avrebbe fatto di certo appena avutone sentore) avrebbe potuto avere da lui qualche notizia del marito, giunta a casa raccontò quella parte di discorso che riguardava il povero uomo privo di mezzi di sussistenza, e lasciato da tutti nell'abbandono.

Quel giorno stesso Clotilde mandò un po' di brodo, e un bicchiere d'ottimo vino al povero Giorgio... lo provvide d'un materasso su cui avesse a posare le inferme sue membra, e nella dimane, qual angelo consolatore si trovò presso il suo letto.

XIX

Mentre Clotilde ravvolgeva in mente il pensiero di recarsi al letto del povero Giorgio, a compiere un atto di pietà, le capitò una lettera, i cui caratteri non le erano noti; ond'ella nell'aprirla pensava fra sè stessa: — Di chi può esser mai questo scritto? Forse v'avranno in essa novelle del mio Gustavo?.... Oh! che cosa gli può essere mai avvenuto? Vediamo!.... E aprendola tremava tanto che quella le cascava quasi di mano.

La lettera era così concepita:

« *Ornatissima Signora!*

« Ha la S. V. mai sentito questo fatto « che sono per raccontarle? Legga, pensi e « si consoli. Un'ottima madre aveva un « figliuolo che amava dell'affetto più tenero. « Questi la ricambiava di pari amore, giubilava alle sue gioie, s'affliggeva ai dolori « di lei. Ma gravi sventure erano a lei e « al figlio riserbate. Questo figlio fuggì « lontano, lontano; ma venne giorno per « lui (e verrà presto anche per la madre) « quando s'avverrò e s'avvererà la parola « del Signore: « Beati quelli che piangono « perchè saranno consolati. »

« P. BONAVENTURA »

— Chi può essere mai questo Bonaventura? domandava a sè stessa Clotilde — Ma non è questa la storia di me e del mio Tebaldo? Aveva un figlio anch'io: l'amavo anch'io d'amore immenso.... Egli m'amava di pari affetto. Povero fanciullo! Una volta che il voleva sempre al mio fianco, quanto piangeva al mio pianto; e come gioiva vedendomi colma di materna tenerezza. Cuore del mio Tebaldo, quant'eri ben fatto! E chi ti poteva conoscere meglio di me?...

Un raggio di speranza balenò alla mente e al cuore della magnanima donna, che disse: — M'aiuti il Cielo! Voglio meritarne la grazia col far bene a chi m'ebbe a far tanto male.

(*Continua*).

LE MEMORIE DI UN EX-PREFETTO DI POLIZIA

Con questo titolo Andrieux, deputato del Rodano, ex-prefetto di polizia e fondatore del giornale la *Ligue*, sta per pubblicar le sue memorie in appendice di quel giornale.

Andrieux è il terribile avversario di di Ferry alla Camera, l'oratore breviloquente e caustico, dalle cui labbra non escono che strali avvelenati e mortali epigrammi.

L'annunzio della pubblicazione delle sue memorie desta a Parigi, la più viva curiosità.

Il *Figaro* ha ottenuto il favore di pubblicare il primo capitolo del libro, dal quale riassumiamo brevissimamente le ragioni della pubblicazione.

Andrieux scrive:

" Ho conservato delle vecchie cartelle verdi che mi ricordano il tempo che passai alla prefettura di polizia dal 3 marzo 1879 al 14 luglio 1881.

" E' là dentro che dormono nella polvere e quasi nell'obblio tutte le ingiurie che per quasi due anni una stampa infaticabile ha gettato sulla mia persona e sulla mia amministrazione.

" Un impiegato laborioso tagliava tutti i giorni dai giornali gli articoli che mi diffamavano, e anche, se per caso ce n'erano, quelli che facevano i miei elogi.

" Poi per innalzare alla memoria del prefetto di polizia un monumento durevole, incollava su carta più resistente gli elogi e gli oltraggi. „

E' quel lavoro da benedettino che ha ritrovato Andrieux, insieme alle copie dei rapporti quotidiani da lui mandati al presidente della Repubblica e al ministro dell'interno, e a qualche incartamento che il successore di lui " vorrà perdonargli di non aver lasciato fra le sue mani. „ Del resto, dice Andrieux, nessuna rivelazione che non sia consentita dal senso della convenienza e dal sentimento del dovere.

" Si dice che la stampa, prosegue Andrieux, non ha mai ucciso se non quelli che non erano nati vitali, e ciò può essere vero, ma della calunnia rimane sempre qualche cosa.

" E' questo *qualche cosa* che voglio estirpare dall'opinione pubblica, scrivendo il racconto del mio viaggio attraverso la polizia, dal giorno che entrai nel gabinetto tappezzato di velluto rosso, fino al giorno in cui, nello stesso gabinetto, scrissi al signor Giulio Ferry, il quale ora già presidente del Consiglio, che dopo aver riflettuto due anni e qualche mese, avea riconosciuto la incompatibilità delle funzioni di prefetto di polizia col mandato di deputato. „

Annunzia poi che dirà come e per quali circostanze eseguì i decreti contro le congregazioni, malgrado le sue ripugnanze e per un interesse politico sul quale si spiegherà con franchezza.

Conchigde col dire che la istituzione stessa della prefettura di polizia è stata minacciata e che ad ogni modo è seriamente compromessa.

Il mezzo migliore per salvare quella istituzione, che Andrieux ritiene indispensabile alla sicurezza di Parigi, è di riconoscerne francamente gli errori e gli abusi e di entrare nella via delle necessarie riforme.

In una parola, le *Memorie* di Andrieux sono la storia intima e palpitante di Parigi durante i primi trenta mesi della presidenza di Giulio Grevy.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.*)

La crisi industriale ed i bisogni degli Operai — Provvedimenti — La Lotteria dell'Esposizione — Chi paga.

TORINO, 26 dicembre.

Nevica. Il Natale di ieri fu davvero il Natale dei poveri, freddo e colla neve, ma fu celebrato divotamente con immenso concorso di gente alle chiese. Le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, che hanno raddoppiato il loro zelo già grandissimo nel sovvenire le famiglie povere, avevano fatto distribuire buoni di pane, carne, legna e formelle. Così, poveri e ricchi poterono celebrare il Natale nella santa concordia dei cuori.

Però la miseria è grande in Torino, giacchè sono a migliaia le braccia prive di lavoro e si veggono numerosi tapinelli andar reclamando pane di porta in porta. Il Comitato per i soccorsi invernali, costituito da *pochi giorni è già assediato di domande* a soddisfare le quali non basterebbe certamente tutto il fondo che ha disponibile attualmente.

Si dispensano buoni per le cucine economiche, impiantate per la prima volta all'Esposizione e che ora funzionano in varie parti della città. I parroci fanno sacrifizi grandissimi e domandano aiuti, ma pur troppo le sventure della scorsa estate, l'Esposizione e la crisi industriale hanno smunte le borse e non tutti possono rispondere all'appello della carità conforme vorrebbe il cuore.

×

Furono sollecitati vivamente dal Governo e dalle private e pubbliche amministrazioni il compimento e l'esecuzione di quelle opere che, già votate o intraprese, non attendono che il *placet* di qualche Consiglio o autorità superiore. Così, secondo quanto promise il Sindaco, avremo nell'imminente 1885 compiute le officine ferroviarie che potranno occupare più di 500 operai, attualmente sul lastrico; si porrà mano alla costruzione di nuovi mercati e si incomincieranno i nuovi edifizi universitari che importano una spesa di *tre milioni* di lire.

Così si spera di ovviare ad ulteriori danni che verrebbero alla città qualora si prolungasse questo stato di cose.

×

Il 31 corrente incomincieranno le operazioni per l'estrazione della Lotteria dell'Esposizione nazionale, la quale ha vistosi premi.

Gli azionisti dell'Esposizione non hanno per anco ricevuto la parte di biglietti a loro promessa e dicesi che non la riceveranno se non il 29 corrente. Per ogni azione sottoscritta (di 100 lire) il Comitato corrisponde 40 biglietti. Ora l'Oblieght, assuntore della Lotteria, ha fissato nei patti che gli azionisti non debbano ricevere i loro biglietti se non 48 ore prima dell'estrazione, acciocchè non li vendano inceppando così il commercio dei proprii biglietti.

In sostanza ed in termini più chiari, la Lotteria come l'Esposizione ebbero un esito finanziario meschinissimo, i cui effetti pesano intieramente sugli azionisti.

Non so se a Napoli si persista nell'idea di tenere una nuova esposizione nel 1890, ma in caso affermativo questa di Torino serva di salutare avvertimento.

D. FABIO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 22 dicembre.

Col giorno 12 corr. entrò in vigore la nuova disposizione ministeriale, che risguarda la pesca alle coste austriache dell'Adriatico. Alle barche dei vostri connazionali chioggiotti è proibita in ogni dove la pesca a due miglia di distanza da terra, di più dai 15 marzo ai 15 settembre nelle acque di Morter, Brazza, Almissa, Lesina Sabioncello, Salta, Cursola, Narenta e Giuppana; sempre ed ovunque resta proibita la pesca ai chioggiotti ove non vi siano almeno otto metri di profondità di mare, come pure è proibita sempre la pesca nelle vicinanze di Spalato e Lissa, e nel canale dello Castella. Nelle acque di Zara, Selve, Arbe, ecc. potranno continuare la pesca come per lo passato, e ciò come si dice a merito del Comune di Zara, che era impegnatissimo a che ai chioggiotti, verso i quali si nutrono a quanto sembra molte simpatie, fosse lasciato di pescare a piacimento.

×

Il Consiglio dell'Impero ha avute fino ad ora varie sedute, ma l'affare delle congrue non sarà trattato che dopo le ferie Natalizie. Nella seduta del 9 corr. il dott. Bulat deputato dalmato del partito croato, presentò alla camera oltre a cento petizioni del nostro clero, rilevando come quel considerevole numero di petizioni, sottoscritte da una moltitudine di sacerdoti rappresenti tutto il clero dalmato, e pregò perchè la petizione venisse inserita nel protocollo, la qual proposta messa a votazione, venne anche accolta.

×

Giusta le notizie telegrafiche i principali importi assegnati nel nostro preventivo presentato dal ministro Dunajewski, e che riguardano la nostra Provincia vanno così divisi: fior. 600.000 per la regolazione del fiume Narenta; f. 550.000 per la ferrovia Drniš-Knin; f. 123.000 per nuovi porti e rive; f. 73.000 per la manutenzione delle rive; f. 44.500 per la costruzione o riparazione di chiese cattoliche; f. 39.000 per le strade; f. 20.000 come terza rata per le riparazioni della chiesa cattedrale di Spalato; fior. 15.800 per le chiese greco-orientali; e fior. 4.000 ai P.P. Francescani di Sign pel ginnasio; oltre a questi importi furono assegnati anche fior. 6000 per sussidi al clero greco-orientale della Dalmazia; il clero cattolico poi riceverà il sussidio dall'*importo* di f. 600.000 che è stato assegnato per le Provincie.

Riceviamo pure da Vienna per telegrafo, che i deputati dalmati al Consiglio dell'Impero, raccomandarono vivamente al ministro presidente Conte Taaffe le proposte della nostra Dieta sulla lingua croata negli uffici ecc., di cui a suo tempo vi tenni informati. Il signor Ministro promise di prendere quanto prima in disamina quelle proposte, e per quanto sarà possibile, di mandarle ad effetto. Nel club poi del centro destro il presidente Hohenwart promise solennemente di interessarsi presso il ministero per tutte quelle proposte, che riguardano la lingua.

×

Il *Diritto* di Roma in un suo numero dei giorni passati, volle riportare un articolo della famosa *Difesa* di Spalato, stampato tempo fa in difesa della lingua e coltura italiana in Dalmazia. Il foglio democratico di Roma aggiunge alcune osservazioni che sono tutte sue asserzioni di pretese vessazioni che si fanno in Provincia alla lingua italiana. Dovrei scrivere troppo a lungo se mi facessi a rispondere per le rime al *Diritto* che giura gratuitamente in verbo della *Difesa* di Spalato, sappiano però i lettori dell'ottimo vostro *Cittadino*, che la *Difesa* dalla quale copia gli articoli il *Diritto* di Roma, è un foglio che conta pochi soci in Provincia, e pochissima stima fra i buoni di qualsiasi partito, e particolarmente, da quando si è messo ad insultare sulle sue *colonne* il clero, e quel pio e dotto Prelato che è Mons. Callogerà Vescovo di Spalato.

×

A Trieste il giorno 11 corr. nella seduta comunale si discusse, sulla domanda fatta dalla società politica slovena « Edinost » per ottenere che in quella città venisse istituita una scuola popolare, nella quale l'insegnamento fosse impartito *colla* lingua slovena. Il sig. Venezian che a tutt'uomo si opponeva, negava la legalità di una tale petizione, e propose quindi si dovesse passare all'ordine del giorno. Il commissario governativo invece propose che la petizione slovena venisse passata ad un comitato da eleggersi; ma appena fu udita una tale proposta, fra la moltitudine che teneva occupate le gallerie, nacque un tal rumore, che il sig. Podestà vedendo di non poter ripristinare in veruna maniera la quiete, ordinò che venisse tosto sgombrata la galleria. La proposta della società « Edinost », venne in ultima analisi rigettata con 42 voti contro 23. Terminata che fu la seduta, le dimostrazioni si ripeterono in piazza, e la polizia fece vari arresti.

Gli sloveni infatti a Trieste non possono ottenere nulla, e vi fu molta verità in quella supplica non ha guari indirizzata a S. Maestà da uno sloveno dimorante in Trieste quale impiegato ferroviario, colla quale chiedeva che l'Imperatore volesse ottenergli un trasloco nella Slavonia, onde potesse educare i propri figli secondo lo spirito nazionale, giacchè a Trieste gl'istituti d'educazione non vanno formando i cuori della gioventù che per l'irredentismo. Se quella supplica, come vedete, non manca di originalità, non vi difettano però di molte verità.

×

La Dieta Croata verrà aperta il giorno 28 corr. La legge che per tre anni sospende l'assise in Croazia, stando ai fogli ungheresi, sembra che abbia già ottenuta la sanzione sovrana.

×

Non è molto che a Temesvar vennero sequestrati 1000 esemplari di un opuscolo anti-dinastico nel quale il giovane re Milan viene attaccato nella maniera la più ostile. L'*opuscolo viene considerato come* un parto di que' molti serbi del partito Karagjorgjević, che vogliono detronizzare gli Obrenović.

×

A Nikšić nel Montenero si sta costruendo, il « Kercegovački Dom » (La Patria erccgovese) che sarà una specie di teatro e ciò col concorso del denaro del principe Nicolò! Non è mestieri che mi allunghi in commenti, il solo nome parla già troppo, e la moneta che vi contribuisce Sua Altezza, fa vedere anche ai ciechi, quale aura spiri sempre verso l'Austria in quel piccolo Principato, checchè ne dica nelle delegazioni il conte Kalnoky il quale vuol dare ad intendere che il contegno del Montenero è il più corretto verso l'Austria. Ma basti per oggi. Chiudo questa mia lettera coll'augurare a voi tutti e ai lettori dell'ottimo *Cittadino* le venture SS. Feste Natalizie ripiene dei celesti favori,

P. P.

Governo e Parlamento

Dichiarazioni di Mancini

Nei circoli officiosi si smentisce recisamente che la Francia abbia occupato alcuni punti della costa del Mar Rosso.

Mancini avrebbe fatto dichiarazioni importanti in senso contrario, confermando prossimo qualche avvenimento di grande importanza, che affermerà una politica coloniale attiva sulla costa africana, lasciando intendere d'essersi assicurato il consenso dell'Inghilterra e della Turchia e l'adesione della Germania.

Non credette però opportuno spiegare in che consista la *missione affidata* alle navi da guerra che si trovano sulla costa africana.

L'epoca prefissa per l'avvenimento accennato sarebbe entro gennaio.

Si dice inoltre che siccome per le vacanze natalizie i deputati Gattelli e Carpeggiani non hanno potuto svolgere alla Camera la loro interrogazione sulla spedizione italiana diretta dal Bianchi in Africa, il *ministro* Mancini ha scritta una lettera ai due onorevoli interpellanti per dare tutte le indicazioni note al governo circa la suddetta spedizione.

L'onor. Mancini conferma che egli tentò di dissuadere il Bianchi dall'intraprendere la via che poi ha voluto seguire. Il ministro non conferma, ma lascia supporre che sia vera la notizia dell'eccidio di tutta la spedizione.

Notizie diverse

La *Tribuna* dice che si conferma la voce della chiusura della sessione appena votate le convenzioni.

La nuova sessione verrebbe aperta a Pasqua.

La *Stampa* smentisce questa voce.

— Un dispaccio della *Tribuna* da Napoli, dice:

« Oggi il *Messaggero* inalbererà la bandiera italiana a Beillul presso Assab, prendendo possesso di quella parte di territorio che sta fra i due luoghi citati. »

— Il ministro Mancini è peggiorato. I medici gli hanno dichiarato essere assolutamente necessario che egli si allontani da Roma.

ITALIA

Livorno — A Livorno la Società Cattolica istituiva una cucina economica. Alla inaugurazione della cucina intervenne il Vescovo di quella città Mons. Pacini, che la benedisse, alcune rappresentanze, il questore e molti sacerdoti e cittadini.

Questa inaugurazione però ha dato sui nervi..... indovinate mo a chi? Ai radicali, ai democratici, agli anticlericali a coloro proprio che hanno sempre in bocca le parole *libertà, fratellanza, filantropia* e che si vantano amici svisceratì del povero popolo. Costoro volevano organizzare una *controdimostrazione!*

Potenza — L'inchiesta che si fece sull'incendio degli uffici del bollo e registro a Potenza mise in chiaro che la causa di quell'incendio fu criminosa.

Il Governo sospese dall'impiego il ricevitore del registro, su cui pesano gravi sospetti.

L'autorità giudiziaria procede nelle indagini.

Palermo — Lunedì fece ritorno a Palermo il Cardinale Celesia.

Vaporetti e lancie andarongli incontro con musiche, quantunque tirasse forte vento e piovesse.

Il clero, moltissimi nobili della più alta aristocrazia e una grandissima folla accolsero il Cardinale con entusiastiche acclamazioni e lo accompagnarono alla Cattedrale e all'Episcopio, dove vi fu un gran *ricevimento*.

In piazza Vigliena un gruppo di radicali tentò di turbare la esultanza generale, gridando al passar del corteo: *Abbasso il Cardinale! Viva Garibaldi!* Ma ebbero di grazia a potersi salvare dalla indignazione del popolo.

Roma — Il Tribunale correzionale ha pronunciato la sentenza contro gli arrestati del 13 luglio per i fatti di Porta Angelica.

Il tribunale condannò Giovanni Soci (fratello del redattore capo del *Fascio*) a 4 anni di carcere; Mollo e Andreoli a tre anni di carcere; Cesari ad un anno della stessa pena. Tutto ciò in conformità alle domande del P. M.

Assolse gli altri cinque; contro due di questi il P. M. aveva ritirato la accusa.

I condannati ricorreranno in appello.

— Il tribunale supremo di guerra e marina ha confermato la sentenza che condannava il tenente Ludovisi, uccisore in duello dell'ufficiale Milla, a due anni di carcere e alla sospensione dal grado.

— Giovedì nella sala del Trono al Quirinale si riunivano le dame della Regina coi loro figli e parecchie altre signore dell'aristocrazia.

Alla riunione intervenne più tardi la Regina. In un salone vicino era stato prepa-

rato uno splendido gigantesco albero di Natale ricco di gingilli.

Il conte Panissera ordinò le coppie dei bambini poi le fece entrare nel salone. Quivi le coppie sfilarono davanti la Regina. Vennero poi estratti a sorte i regali.

Le signore ricevettero in dono ricchi gioielli.

Poi il principino offerse agli ospiti una merenda di 44 coperti.

Le signore indossavano ricche toilettes. La Regina vestiva un abito di velluto granato con ricami e perle. Portava un ricchissimo spillo di brillanti rappresentante una rondine, che le fu donato dal Re.

ESTERO

Russia

Riproduciamo dalla *Tribuna* la seguente notizia che peniamo a crederla, tanto ci sembra enorme.

« Da Vienna giunge notizia che Frenkowski; il capo della Deputazione polacca, che nel giugno scorso ha presentato al Papa le lagnanze della chiesa greca unitaria, fu condannato dal governo russo a tre anni di deportazione, dopo aver subito cinque mesi di detenzione nella cittadella di Varsavia.

Germania

Il *Mercurio di Westfallia* dà la consolante notizia che il conte von Bocholtz-niesen di Paderborn dal vecchio cattolicismo ha fatto ritorno alla Chiesa Romana e si è conciliato colla medesima.

— Il *Reichsbote* di Berlino annunzia che il governo prussiano proporrà nel prossimo febbraio alla Dieta i progetti di una legge definitiva per comporre il conflitto politico ecclesiastico. La revisione delle leggi di maggio non oltrepasserebbe i limiti già fissati nei suddetti progetti.

— La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* invita ufficiosamente i giornali amici ad abbandonare l'idea di una sottoscrizione per pagare il nuovo Direttore al Ministero degli affari esteri, richiesto dal Principe di Bismarck e negato dal Reichstag.

Tale offerta non potrebbe infatti venire accettata dal Governo, il quale ricorrerebbe ad altri mezzi se le frazioni del Reichstag avessero l'inverosimile coraggio di rifiutarlo in terza lettura.

— Fu tenuta a Colonia una numerosa assemblea di cattolici. Gli oratori approvarono tutti l'attitudine del Centro al Reichstag, e dimandarono la fine del Kulturkampf.

Belgio

Il Consiglio comunale di Bruxelles ha deciso di rifiutare ai sacerdoti cattolici l'accesso alle scuole, malgrado le prescrizioni della nuova legge scolastica.

Olanda

I cattolici olandesi danno un bell'esempio di disciplina e di abnegazione. Disuniti finora e divisi in più gruppi, risolvettero finalmente di unirsi tutti.

Insieme alla Destra conservatrice, il partito cattolico dispone così della maggioranza nella seconda Camera. Potrà così fare in Olanda, ciò che il Centro nella Prussia.

Francia

La Commissione delle finanze a Parigi ha ristabilito il credito di 300,000 franchi per le borse dei Seminari, ma il Guardasigilli ha dichiarato che non se sarebbero create di novelle.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Giuseppe Gobitti L. 5.

Avviso agli Operai. Il Ministero dell'interno ha spedito alle Prefetture il seguente ammonimento:

« Siccome giungono a Roma gruppi di operai in cerca di lavoro nell'Agro Romano, mentre tale lavoro è, per ora, limitato, così si ritiene opportuno di avvertire quegli operai che intendessero di recarsi in quella città allo scopo suddetto, di sospendere la loro partenza fino a che non abbiano la certezza di trovarvi lavoro. »

Fiere e Mercati in Udine nell'anno 1885. Il Municipio di Udine avvisa:

A pubblica norma ed a scanso di malintesi vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nel prossimo anno 1885 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Gennaio — Mercato settimanale, giovedì 8. — Fiera di Sant'Antonio, giovedì 15 venerdì 16, sabato 17 — Mercati settimanali giovedì 22, id. 29.

Febbraio — Mercato settimanale, giovedì 5 — Fiera di S. Valentino, giovedì 12, venerdì 13, sabato 14, — Mercati settimanali, giovedì 19, id. 26.

Marzo — Mercati settimanali, giovedì 5, id. 12 — Mercato del terzo giovedì, giovedì 19, venerdì 20 — Mercato settimanale, giovedì 26.

Aprile — Mercati settimanali, giovedì 2, id. 9, id. 16 — Fiera di San Giorgio, mercoledì 22, giovedì 23, venerdì 24 — Mercato settimanale, giovedì 30.

Maggio — Mercati settimanali, giovedì 7, id. 21, id. 28 — Fiera di San Canciano, venerdì 29, sabato 30.

Agosto — Fiera di San Lorenzo, lunedì 10, martedì 11, mercoledì 12.

Settembre — Mercati settimanali, giovedì 3, id. 10, — Mercato del terzo giovedì, giovedì 17, venerdì 18 — Mercato settimanale, giovedì 24.

Ottobre — Mercati settimanali, giovedì 1, id. 8, id. 15, id. 22, id. 29.

Novembre — Mercati settimanali, giovedì 5, id. 12, id. 19 — Fiera di Santa Catarina, martedì 24 mercoledì 25 giovedì 26.

Dicembre — Mercati settimanali, giovedì 3, id. 10 — Mercato del terzo giovedì, giovedì 17, venerdì 18 — Mercati settimanali, giovedì 24 id. 31.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 28 corr. dalle 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Le tenebre » — Trebbir
2. Mazurka « Un fiorellino » — Ziehre
3. Sinfonia « La Marta » — Flotow
4. Centone « Le Precauzioni » — Petrella
5. Coro, danza e duetto « Aida » — Verdi
6. Waltz « Wiener Blict » — Strauss

Fidelio e Bianca, appendice vedi IV pagina.

Comizio di segretari comunali. Domani a Castelfranco veneto si radunerà un Comizio di segretari comunali per protestare contro alcune disposizioni che sarebbero contenute nella nuova legge provinciale e comunale e in ispecie contro la facoltà data alle commissioni amministrative di revocare i segretari.

Presiederà il Comizio il deputato Giuriati quello stesso che, occupandosi altra volta dell'argomento, ebbe a presentare alla Commissione della Camera incaricata della legge, una petizione, coperta da settemila firme, nella quale i segretari comunali esprimevano i loro desiderii.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 29 corr. sarà da trattarsi anche il seguente oggetto:

Monte di Pietà — Soppressione del posto di Segretario e sostituzione di un posto di Direttore.

Il pellegrinaggio spirituale degli Italiani a Lourdes. L'otto dicembre corrente l'abate Bandini-Tedeschi di Piacenza, a nome del Commendatore Aquaderni presidente del Comitato per il pellegrinaggio spirituale a Lourdes presentava in quella celebre basilica i doni che i cattolici italiani umiliarono alla Vergine Immacolata. Il *Journal de Lourdes* ha una relazione della funzione, che riuscì commoventissima.

Morse è morto. Telegrafano da Parigi essere morto l'americano Morse inventore del sistema telegrafico attualmente in vigore e che porta il suo nome.

Giuoco del Lotto. Il ministero ha disposto che con la prima estrazione del prossimo anno 1885 il giuoco minimo di 10 centesimi sia protratto fino al venerdì, come le altre giuocate e non fino al sabato giusta quanto era stato motivato sin qui. È ciò per aderire in parte alle osservazioni fatte dai commessi del Lotto.

Un nuovo sistema di selciatura. Sono parecchi mesi che in Berlino si viene sperimentando un nuovo sistema di pavimenti delle strade pubbliche, il quale vuolsi che presenti notevoli vantaggi sopra i sistemi finora in uso.

Si lastrica cioè la strada di successivi strati alternati di mattoni, larghi dai quattro ai sei pollici, e di asfalto o bitume. Dopo breve periodo di tempo, evaporata l'acqua e l'aria che i mattoni possono contenere, essi assorbono gradatamente altrettanta quantità di sostanza bituminosa dal 15 al 10 per cento, e formano una specie di cemento elastico e molto resistente alla pressione ed alla umidità.

Si è riconosciuto che questo sistema di pavimento supera in durata tutti i sistemi finora conosciuti ed offre una ferma presa al piede del cavallo. E' vero che, dopo pochi mesi d'uso taluni mattoni si polverizzano, ma l'inconveniente si attribuisce a difetto eventuale di costruzione, che può essere scongiurato facilmente.

Catastrofe in un serraglio. I giornali americani pubblicano i particolari di una terribile catastrofe avvenuta giorni addietro a Washington.

Il domatore Rocotonof faceva lavorare dinanzi ad un pubblico numerosissimo tre magnifici elefanti, quando improvvisamente uno di quegli enormi pachidermi afferrò con la proboscide il domatore, e lo scosse così violentemente da ucciderlo.

Il pubblico terrorizzato si precipitò verso la porta; allora successe una scena tremenda; i tre elefanti si precipitarono sulla folla ed uccisero 38 persone ferendone 200 circa.

Esami di disegno. Volendo dare istruzioni uniformi a tutte le Facoltà di matematica sugli esami di disegno richiesti dal regolamento pel passaggio alle scuole di applicazione per gli ingegneri civili, il Ministero dell'istruzione, con circolare del 21 corrente, ha disposto quanto segue:

1. Il disegno di ornato ed architettura è obbligatorio, e alla fine del biennio deve formare materia di esame speciale.

2. Sul disegno di geometria proiettiva e descrittiva i detti giovani devono riportare una *classificazione speciale, risultante* dall'esame dei lavori grafici eseguiti nella scuola durante il biennio.

I signori rettori delle Università si uniformeranno a queste disposizioni, e i signori direttori delle scuole di applicazione richiederanno i certificati dell'esame e della classificazione suindicati ai giovani che domandano di essere inscritti nelle scuole da essi dirette.

Diario Sacro

Domenica 28 Dicembre SS. Innocenti martiri.

Lunedì 29 S. Tommaso vesc. m.

TELEGRAMMI

Madrid 24 — Il Vaticano ha ringraziato la Spagna per aver essa favorito alla conferenza di Berlino le missioni cattoliche nell'Africa.

New York 24 — Il teatro dell'opera comica si è incendiato.

Melbourne 23 — Il primo ministro della colonia di Vittoria invitò i governi delle altre colonie australiane ad associarsi in una protesta comune contro le annessioni tedesche nel Mar Pacifico.

Madrid 26 — Parecchi banditi si introdussero nella casa del curato di Cartelles (provincia di Galizia), domandando denaro. Rifiutandosi il curato, i banditi lo attaccarono e lo gettarono sopra un mucchio di paglia accesa. Il curato rimase carbonizzato.

Lione 26 — Il giornale *Les Missions Catholiques* pubblica una lettera di Monsignor Puginier, vescovo del Tonkino, constatante che, dopo dieci mesi da che fu commessa la strage di Paulign, non vi fu alcuna repressione e nessuna soddisfazione, nè riparazione fu accordata, malgrado le promesse della Corte di Huè. Ciò incoraggia i mandarini, lasciando credere che la Francia abbia abbandonato i cristiani.

Madrid 26 — Vi fu un terremoto che durò cinquanta secondi.

La scossa fu sentita in parecchie altre città. A Granata vi furono due morti e due feriti; gli abitanti fuggirono alla campagna.

Savona 26 — Stanotte verso le 12 alla stazione si è incendiato il deposito delle locomotive.

Cinque macchine con tender furono rovinate; si sono salvati pochi vagoni. I pompieri arrivarono alle 12 1|4 con tre pompe. Gli operai della ferrovia, i pompieri, i carabinieri, e i soldati lavorarono indefessamente sino alle 6 per circoscrivere l'incendio.

Il fuoco durò 7 ore. L'officina, i banchi, gli attrezzi degli aggiustatori andarono completamente distrutti. Ignorasi la causa del disastro. Venne ordinata una inchiesta. Accorsero le autorità.

NOTIZIE DI BORSA

28 dicembre 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 99.—	a L.	99.10
id. id. 1 genn. 1884	da L. 96 83	a L.	96.93
Rend. austr in carta	da F. 81.75	a L.	81,90
id in argento	da F. 82.80	a L	82.90
Fior. eff.	da L. 205.25	a L.	206.—
Banconote austr.	da L. 205.25	a L.	206.—

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 21 al 27 dicembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	7
« morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 13.

Morti a domicilio

Caterina Feruglio-Pianta fu Giovanni di anni 69 contadina — Giuseppe Silipranti di Giovanni di giorni 11 — Leonardo Rossi fu Valentino d'anni 28 agricoltore — Gino Zani di Giuseppe di anni 2 — Maria Peronio di Angelo di giorni 5 — Luigi Zuccolo di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Ettore Bigotti di Eugenio di mesi 8 — Secondo Falietti fu Gio. Batta d'anni 65 pensionato — Augusta Zuccolo di Antonio di a. 5 e m. 6 — Quintino Novello di Pio di giorni 24 — Giuseppe Vandi di mesi 1 — Luigia Zilli-Marcuzzi fu Baldassare d'anni 63 casalinga — Asdrubale Cucchini fu Giuseppe d'anni 41 impiegato.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Cechal di Roberto d'anni 17 agente privato — Caterina Tosoratti-Bertagna fu Giuseppe d'anni 74 serva — Francesco Adami fu Luigi d'anni 55 suonatore girovago — Elisabetta Verassi di giorni 6.

Totale N. 17.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Grimaz fornaciaio con Anna-Maria Comini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Zanellatto impiegato ferroviario con Virginia Verzin civile — Angelo Marini furiere maggiore con Rosa Bonetti civile — Bernardino Dercosso servo con Teresa Ponte serva.

Moro Carlo *gerente responsabile*

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

FIDELIO E BIANCA

di Dorus van Bokels

(traduzione dal tedesco di Aldus).

— Signora Lidia, rispose l'altra, se una di noi due ha da lagnarsi, io ne ho più diritto. Custodisca *ella piuttosto meglio* la sua gatta increante. Io voleva già dirglielo, ma tanto meglio, giacchè ella stessa me ne offre l'occasione. Non è più di un quarto d'ora che la sua gatta, mentre non c'era nessuno in tinello, è saltata sulla tavola, ed ha *immerso il muso* in un vaso di latte. Non potendo poi trarlo fuori, è saltata a terra traendo con sè il vaso, e per di più facendo cadere tre chicchere di porcellana. Non occorre che le dica a chi tocca riparare il danno.

Pronunciate queste parole, essa rinchiuse con forza la porta della cucina.

— La nostra gatta! disse Silvia; no, non posso credere alla signora Laufer; la nostra Bianca non è capace di fare cose simili; è solo una calunnia di questa donna che la odia.

E cominciò a ricolmare di carezze Bianca, che, coll'aspetto *più innocente della terra*, dormicchiava sopra una sedia. Lidia si pose senza parole al suo ricamo, ma la mano le *tremava in guisa che dovette tralasciare il* lavoro.

Allorchè le due sorelle Nussbaum il dopo pranzo lasciarono il loro appartamento — non senza aver chiusa prima Bianca — per recarsi in città a visitare un'amica, videro la signora Laufer seduta nel giardinetto al suo solito posto. Passarono tuttavia innanzi facendo le viste di non accorgersi della padrona di casa. Come si vede le relazioni erano tese.

Verso le sette le due sorelle se ne ritornarono un po' sollevate perchè avevano potuto sfogarsi presso la loro amica. Ma fino dai primi passi nella casa si presentò ad esse un'altra causa di guai. Sulla stuoia, a piedi della scala, trovavasi Fidelio, il quale era occupato a stracciare coi denti *un oggetto in cui Silvia riconobbe tosto* una delle pantofole che adoperava nei dì di festa: una delle sue pantofole ricamate *elegantemente in seta ed oro*... E parea che Fidelio ci trovasse un gusto matto a distruggere quel bel lavoro.

— Ma questa è una cosa che tocca l'eccesso! esclamò irritata Silvia; e aperse con forza la porta del tinello dei Laufer.

La famiglia Laufer trovavasi allora a cena. Silvia si presentò colla faccia infiammata di sdegno e colla voce tremante dall'ira, e prese a querelarsi amaramente dell'accaduto. Il secretario balzò su dalla sedia, uscito nel corridoio, amministrò una lezione sotto forma di manrovesci a Fidelio, e gli strappò la pantofola. Ma oimè, come era ridotta a mal partito! Il secretario non potè rattenere un sorriso, e poi aggiunse tranquillamente:

— Via, *signora* Silvia, *procuriamo* di combinarci. La sua gatta ci ha mandato in pezzi le nostre chicchere di porcellana; il *nostro cane ha stracciata la sua pantofola*; ebbene così siamo pari, ed il conto si consideri saldato. Buona notte, signorine.

Le due sorelle si mossero per salire di sopra, pur osservando che tale condotta del signor Laufer era ributtante. Giunte nel loro appartamento, la gatta venne liberata, e Silvia dichiarò che solo la buona bestiola poteva consolarle un poco in mezzo alle loro afflizioni.

Il fitto velo della notte s'era steso sopra Roggenhausen e sui dintorni. Nelle case andavano spegnendosi i lumi, uno dopo l'altro, ed ogni buon abitante di Roggenhausen si abbandonava al sonno, che dal poeta Tieck venne rassomigliato ad un vecchio recante in mano un libro di imagini. E forse esso ne mostrava qualcuna di piacevole a Lidia Nussbaum, allorchè ella venne scossa d'improvviso da un rumore sordo, una specie di battito regolare. Stette alquanto in orecchio. Non s'era ingannata; sembrava che il rumore venisse dal basso: non tuttavia dalla porta o da una finestra, — ciò si potea distinguere benissimo — ma dal mezzo della casa. Per qualche istante tutto era silenzio, poi il rumore si udiva di nuovo. Lidia, piena d'angustia, ratteneva il fiato, e alla fine pensò di destare sua sorella. Anche questa potè distinguere il rumore, senza saper tuttavia rendersi ragione della causa che lo produceva.

Con voce affannata Silvia uscì finalmente a dire:

— Ho letto ieri sera nel giornale illustrato un articolo sul... — come si chiama ora? — sullo spiritismo; che questo battito fosse *prodotto dagli spiriti?*

— Tu mi metti in angustia, rispose Lidia, e ritirò il capo sotto le coperte in *modo da turarsi gli orecchi.*

Silvia seguì l'esempio della sorella, ma il battito indecifrabile si fe' udire tutta quanta la notte, talora aumentando di intensità in modo da impaurire sempre più le timide sorelle.

Allorchè l'aurora cominciò a dare una tinta rosea alle bianche case di Roggenhausen, Lidia dichiarò che ella doveva rendersi ragione del rumore udito la notte, perchè in una casa dove ci si sentiva non sarebbe stato prudente restare più a lungo. Non erano ancora suonate le otto che essa entrava nel tinello dei coniugi Laufer per narrare loro l'avvenuto durante la notte.

Non avea ancor terminato, che il secretario uscì in una sonora risata.

— Si metta il cuore in pace, signora *Lidia, disse egli; il rumore che ella volle* attribuire agli spiriti era prodotto dal nostro Fidelio. La povera bestia soffre per le pulci, e naturalmente si gratta; è un'operazione che non tralascia mai di fare. Questa notte, per combinazione, dormiva presso il nostro tinello, e, nei suoi tentativi per togliersi il prurito degli incomodi ospiti, urtava della zampa contro la porta; ecco quindi la causa del rumore udito.

I coniugi Laufer, Annuccia e Bettina, Enrichetto e Pierino si posero a ridere del miglior gusto. Quindi la moglie del secretario, prendendo un tuono severo:

— Signora Lidia, disse, se ella ha *ragione* di lagnarsi del nostro cane, tanto più ne abbiamo noi d'essere malcontenti della sua gatta. La dispettosa creatura ha *miagolato* tutta quanta la notte nel nostro giardino, sicchè non ho potuto chiuder occhio. Ma ella, signora Lidia, non la sente, o piuttosto non vuole sentirla.

— La nostra gatta? oppose Lidia in tuono *di dubbio. Ella deve ingannarsi, signora* Laufer; la nostra Bianca se ne rimase tutta quanta la notte di sopra nella soffitta.

— No, non m'inganno, affermò la moglie del secretario un po' alterata; ho veduto questa mattina la sua gatta coi miei propri occhi, e le ho dato una lezioncina con la paletta del focolaio che...

— Quale crudeltà! esclamò Lidia commossa.

(*Continua*).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.40	745.89	45.91
Umidità relativa . . .	59	51	90
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	7
Vento velocità chilom. .	0	0	2
Termometro centigrado. .	2.1	5.1	S2

Temperatura massima 5.8	Temperatura minima
» minima 0.1	all'aperto . . . 4.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE